

GIANLUCA DEL MASTRO

IL PHERC 566: L'*ECHELAO* DI EPICURO

Abstract

The study of PHerc 566 has allowed the author to read, for the first time, the *subscriptio* of a work of Epicurus entitled *Echelaos*. This title is not mentioned by other sources, although there are evidences of people with that name lived at the time of Epicurus.

Keywords

Epicurus, Echelaos, Title

Parole chiave

Epicuro, Echelao, titolo

Il PHerc 566 è conservato in due pezzi sistemati in un'unica cornice¹. Sul cartoncino di supporto si legge²: «Papiro n. 566. Midollo di papiro svolto da D. Carlo Malesci in marzo dell'anno 1871»³. Questo papiro non è mai stato studiato e il contenuto veniva indicato come greco in Χάρτης⁴. La scrittura⁵, per

¹ Il pezzo 1 è stato incollato al contrario sul cartoncino di supporto.

² Segnalo che, come spesso accade, il cartoncino di supporto di questo papiro è stato riutilizzato: in trasparenza si legge ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ ΠΕΡΙ ΠΗΤΟΠΙΚΗΣ (a questo punto il cartoncino risulta tagliato). Si osservano anche alcune tracce del papiro *De rhetorica* che doveva esservi precedentemente incollato. Questo riutilizzo dei cartoncini non è infrequente; cf., in proposito, G. DEL MASTRO-G. LEONE, *Addenda e subtrahenda al PHerc. 1010 (Epicuro, Sulla natura, libro II)*, in *Miscellanea Papyrologica Herculaniensis*, I, a c. di A. ANTONI-G. ARRIGHETTI-M. I. BERTAGNA-D. DELATTRE, Pisa-Roma 2010, pp. 315-335, part. p. 323.

³ Questo papiro dovrebbe corrispondere a quello che troviamo contrassegnato con lo stesso numero nell'*Inventario* più antico, risalente agli anni '80 del XVIII secolo (cf. D. BLANK-F. LONGO AURICCHIO, *Inventari antichi dei papiri ercolanesi*, «CERC» 34, 2004, pp. 39-152, p. 59) in cui è riportata una «lunghezza» (altezza) di «once 4. 1/5» che corrispondono ai circa 9 cm che oggi misuriamo nei due pezzi. L'ampiezza decrescente delle sezioni dei due pezzi lascia intendere che essi furono incollati uno sotto l'altro ma, in realtà, sono consecutivi.

⁴ *Catalogo Multimediale dei Papiri Ercolanesi*, a cura di G. DEL MASTRO, Napoli 2005.

⁵ Il papiro è registrato da Martini (E. MARTINI, *Catalogo Generale dei Papiri Ercolanesi* in D. COMPARETTI-G. DE PETRA, *La Villa Ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino 1883, Napoli 1972, pp. 89-144, part. p. 113) e da E. DÜRR, *Sulla catalogazione di alcuni papiri ercolanesi*, «CERC» 18 (1988), pp. 215-217.

quel poco che si può osservare, è fortemente tendente al bilinearismo, con un disegno delle lettere piuttosto formale, contraddistinto da un leggero chiaroscuro. Non esiterei a porre questa mano nel Gruppo K individuato da Cavallo⁶. Ricontro notevoli affinità con la mano che ha vergato il PHerc 1589 (collocato dallo studioso alla fine del I sec. a.C.)⁷, sebbene manchino nel PHerc 566, almeno nelle lettere che possiamo vedere, gli apici ornamentali che caratterizzano, talvolta, l'altra scrittura. Sia nel pezzo 1 che nel pezzo 2 osserviamo il margine inferiore ampio circa 2 cm, mentre nel PHerc 1589 si vede il margine superiore. Non è impossibile che le due porzioni costituiscano parti dello stesso *volumen* originario⁸: oltre a questi motivi bibliologici, possiamo ricordare che nel PHerc 1589 sono citati Temista e Leonteo⁹ e che il PHerc 566, contiene, come vedremo, un testo di Epicuro. Purtroppo, a causa della complessa stratigrafia e della estrema lacunosità, non è possibile ricostruire sequenze di parole significative.

Si leggono tracce di due annotazioni sotto la penultima e l'ultima colonna. Esse sono state vergate da una mano corsiva: non possiamo dire se si tratti dello stesso scriba che ha copiato il testo, il quale aggiunge la nota con una scrittura più veloce, poiché libero dai vincoli imposti dalla copia del testo letterario in colonna, o di una seconda mano. Non è improbabile che, dal momento che queste annotazioni si leggono su strati diversi da quello di base,

⁶ G. CAVALLO, *Libri scritte scribi a Ercolano*, primo suppl. a «CERC» 13 (1983), p. 36.

⁷ *Ibid.*, p. 53. Su questo papiro cf. G. DEL MASTRO, *Il PHerc. 1589 e una nuova testimonianza su Temista e Leonteo*, «CERC» 38 (2008), pp. 221-228.

⁸ Il PHerc 1589 fu svolto da Antonio Lentari nel 1811 ed è conservato in 4 cornici, il PHerc 566, come abbiamo visto, nel 1871. Nell'*Inventario* dell'Officina dei Papiri del 1822 (AOP = Archivio dell'Officina dei Papiri Ercolanesi «M. Gigante» B^a XVII 11) si parla di un papiro svolto e di un midollo ancora da svolgere. Non è improbabile che il midollo di questo papiro nel tempo abbia cambiato numero e sia stato successivamente svolto nel 1871 come PHerc 566. Anche l'ampiezza delle sezioni sembra essere decrescente a cavallo tra il pezzo 8 della cr. 4 del PHerc 1589 e il primo pezzo del PHerc 566 (3,5 cm l'ultima sezione del pz. 8 del PHerc 1589; 3,3 cm la prima sezione del pz. 1 del PHerc 566). Il pz. 9 del PHerc 1589, come avevo già affermato, non fa parte dello stesso rotolo cui appartengono gli altri pezzi (cf. DEL MASTRO, *PHerc. 1589 cit.*, p. 222). Segnalo anche che gli *Inventari* del 1822 e del 1824 (AOP B^a XVII 12) registrano 7 pezzi per il PHerc 1589 (nel secondo *Inventario* «dico pezzi 9» è aggiunta postuma), mentre l'*Inventario* del 1853 (AOP B^a XVII 20) ne registra 9: un pezzo (evidentemente l'ultimo della cr. 4) deve essere stato aggiunto per errore, tra il 1824 e il 1853. Si potrebbe anche dubitare dell'appartenenza del pz. 8 allo stesso rotolo (anche perché, come abbiamo visto, gli *Inventari* più antichi registrano 7 pezzi), ma le misure praticamente identiche e la consequenzialità rispetto al pezzo precedente rendono difficile questa ipotesi.

⁹ In assenza del titolo finale e di altri elementi testuali, avevo ipotizzato (DEL MASTRO, *PHerc. 1589 cit.*, p. 228) che potesse trattarsi di una raccolta di estratti di lettere riguardanti la scuola epicurea.

esse costituiscano due porzioni di una stessa annotazione, e, di conseguenza, dovrebbero essere in qualche modo integrate. Indico i due frammenti con le lettere dell'alfabeto, separando, per il fr. b, la porzione sinistra e quella destra che non si trovano allo stesso livello stratigrafico:

Fr. a

]τ€λ.[

]νυπα[

]διον.[

Fr. b (livello di sinistra):

]..λ.[

]€..α [

Fr. b (livello di destra)

]τομ.[

]ον.[¹⁰

Anche se è difficile formulare delle ipotesi sul contenuto di queste linee, se non si tratta di un commento al testo o della semplice integrazione di un passo, vista la posizione, possiamo ricordare che sotto l'ultima colonna del PHerc 1032 si legge il nome al genitivo Χαρισίου¹¹ e quello di un Marco Ottavio, sempre al genitivo e in greco, nel margine inferiore della penultima colonna del PHerc 336/1150 e, nella stessa posizione, nel PHerc 993¹². Al di là dell'interpretazione, molto controversa, di questi nomi, potremmo ipotizzare che nelle annotazioni presenti nel papiro di cui ci stiamo occupando fosse presente una simile informazione¹³.

Sotto i resti dell'ultima colonna si può osservare il titolo finale¹⁴: esso dista

¹⁰ A sinistra e a destra di questo strato si osserva un altro livello sottoposto di papiro su cui si leggono altre lettere. Come spesso accade, l'immagine multispettrale fa sembrare tutti i livelli come un unico strato. Questa situazione stratigrafica potrebbe indicare che la nota si estendeva per tutta l'ampiezza della colonna. Sulle difficoltà che possono emergere dalla sola lettura delle immagini multispettrali, senza il necessario confronto con l'originale, cf. R. T. MACFARLANE-G. DEL MASTRO-A. ANTONI-S. BOORAS, *Update Report on the Use of the Multi-spectral Images of the Herculaneum Papyri*, in J. FRÖSEN-T. PUROLA-E. SALMENKIVI (eds.), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology*, II, Tammisaari/Ekenäs 2007, pp. 579-586.

¹¹ Cf. W. CRÖNERT, *Kolotes und Menedemos*, Leipzig 1906, pp. 162 e 170.

¹² Cf. G. INDELLI, *Polistrato, Sul disprezzo irrazionale delle opinioni popolari, La Scuola di Epicuro*, Collezione di Testi Ercolanesi diretta da M. GIGANTE e dal 2001 da G. ARRIGHETTI e F. LONGO AURICCHIO, 2, Napoli 1978, pp. 90-93.

¹³ Solo in via ipotetica, per le scarsissime tracce che leggo nel fr. b di sinistra (meglio visibili nell'originale), posso proporre la lettura Φιλῶ (Filodemo ?).

¹⁴ Cf. tav. I.

1,5 cm dall'ultima linea, 3,5 cm dal margine inferiore (che sembra quasi integro) e 2 cm dalla fine dell'ultima sezione¹⁵. Questi resti si trovano su uno strato sovrapposto, ma escluderei che, spostando questi livelli, il titolo possa venire a trovarsi nella parte non scritta dal momento che anche le tracce di scrittura che si osservano più in alto e che appartengono all'ultima colonna sono sovrapposte. Integrando l'originale, già molto chiaro, con le immagini multispettrali, mi è stato possibile leggere¹⁶:

ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ
ΕΧΕΛΑΟ

Epicuro
Echelao

Degli orpelli, in forma di semplici tratti, si trovano prima dell'*epsilon* del nome dell'autore (un tratto obliquo) e poco più in basso dello *hypsilon* del nome stesso (un tratto diritto)¹⁷. Una linea di lunghezza molto ridotta si osserva anche sopra l'*epsilon* del titolo. Queste ornamentazioni costituiscono un'altra prova importante che queste due linee contengono proprio il titolo finale. La seconda linea non è perfettamente centrata rispetto alla prima, ma ciò non deve stupire: anche in altri papiri greco-egizi ed ercolanesi può accadere che l'allineamento tra il nome e il titolo non siano perfetti¹⁸. Il nome di Epicuro si legge

¹⁵ Questa posizione è molto rara nei papiri ercolanesi: secondo una ricerca effettuata da M. CAPASSO, *Trattato etico epicureo* (PHerc. 346), Napoli 1982, pp. 57-60, solo 5 risultano i papiri di questa collezione che riportano il titolo sotto l'ultima colonna di scrittura.

¹⁶ Cf. Tav. I. Il numero d'ordine dell'immagine multispettrale è 11753.

¹⁷ Altre tracce si vedono poco più in basso del titolo, ma non è sicuro che si tratti di elementi decorativi. La traccia tonda che si vede al centro, sopra il nome dell'autore, appartiene sicuramente a un altro strato.

¹⁸ Tra i molti casi riscontrati nei papiri greco-egizi, ricordo il PBerol inv. 9780 verso (LDAB 1286) in cui il titolo iniziale ἩΤΙΚ[ῆ] ΣΤΟΙΧΕΪΩΣΙΣ (su cui cf. M. CAROLI, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio*, Bari 2007, part. pp. 237-241) è completamente decentrato a destra rispetto al nome dell'autore alla prima linea (Ἰεροκλέους) e il PSI 1191 (LDAB 1185) in cui il nome (Ἡσιόδου) e il titolo (Θεογονία) sono allineati a sinistra (cf. F. SCHIRONI, *TO ΜΕΓΑ ΒΙΒΛΙΟΝ: Book-Ends, End-Titles and Coronides in Papyri with Hexametric Poetry*, *American Studies in Papyrology* 48, Durham 2010, part. pp. 156 s.). Tra i testi ercolanesi ricordo i casi del PHerc 1149/993, contenente una copia del II libro del Περὶ φύσεως di Epicuro e quello del II libro del Περὶ ὁμιλίας di Filodemo, segnalato da F. IPPOLITO, *Alcune considerazioni sul titolo finale del PHerc 873 (Filodemo, La conversazione)*, «PLup» 7 (1998), pp. 93-100, in cui i numerali appaiono nettamente decentrati rispetto al titolo. Ringrazio D. Obbink e G. Leone per avere discusso con me questo punto.

molto chiaramente. Un po' meno facile la lettura della seconda linea. *Epsilon* e *chi* (prima dei quali non si osservano altre tracce) e *omicron* e *sigma* nella parte finale sono abbastanza chiari. Più incerte le tracce, al centro, di un *epsilon*, di un *lambda* e di un *alpha*. Il nome di persona Ἐχέλαος è attestato in Grecia nel periodo di vita di Epicuro¹⁹. Sebbene non manchino titoli di Epicuro con il solo nome di persona (Diogene Laerzio²⁰ testimonia i titoli Cheredemo, Egesianatte, Neocle²¹, Euriloco²², Aristobulo, Polimede, Timocrate²³, Metrodoro²⁴, Antidoro²⁵, Callistola, Anassimene) questo nome è sconosciuto tra i testi epicurei. Sarebbe impossibile scorgere l'eventuale numero del libro: se ci fosse, esso sarebbe celato da un altro strato sovrapposto che si trova al centro, sotto la seconda linea²⁶.

Università degli Studi di Napoli Federico II
gianluca.delmastro@unina.it

¹⁹ Cf. P.M. FRASER-E. MATTEWS, *A Lexicon of Greek Personal Names*, in part. il vol. III B, Oxford 2000, p. 172, in cui s. v. Ἐχέλαος sono indicate le iscrizioni SEG III 370, 8 (dalla Beozia) e XXXII 587 (dalla Locride Opunzia) datate al III sec. a.C. Echelao (cf. RE, s.v., che riporta tre personaggi con questo nome, il terzo dei quali attestato intorno al 170 a.C.) è nome di origine mitica: in particolare si tratta di uno dei figli di Pentilo che, a sua volta, era figlio di Oreste. È citato da Plutarco (*Conv. VII sap.* 20) come ἡγεμών di Lesbo. Il nome diventa Archelao in Strabone (IX 2, 3). Secondo F. CASSOLA, *La Ionia nel mondo Miceneo*, Napoli 1957, part. pp. 119 ss., la variante indica che il personaggio di Echelao fu inserito nel racconto in età più recente.

²⁰X 28.

²¹ Il titolo completo è Νεοκλῆς πρὸς Θεμίσταν.

²² Il titolo completo è Εὐρύλοχος πρὸς Μητρόδιωρον.

²³ In tre libri.

²⁴ In cinque libri.

²⁵ In due libri.

²⁶ Sotto i resti di quello che sembrerebbe un *lambda* si intravedono, sullo stesso strato, tracce di una linea che poteva costituire un elemento ornamentale o servire alla definizione della lettera-numerale.



L'immagine multispettrale del PHerC 566 (Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli) è riprodotta su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Foto di S.W. Booras © Biblioteca Nazionale, Napoli-Brigham Young University, Provo, USA); ne è vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo.